

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2014

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

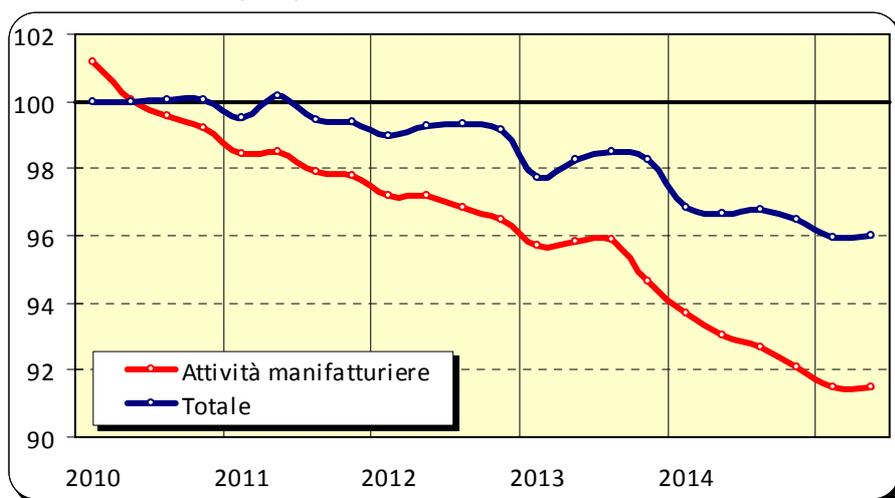
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 58, al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (146%), le medie al 73% e le grandi ad un modesto 35%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Indice trimestrale a fine periodo (base: media 2009=100)



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere - Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2009=100, sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma confermano comunque la tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma per il comparto manifatturiero è assai più evidente. Nel presente trimestre sembra però che il *trend* indicato si sia fermato, con una sostanziale conferma dello *stock* di imprese rilevato a fine marzo 2014.

Dati di sintesi

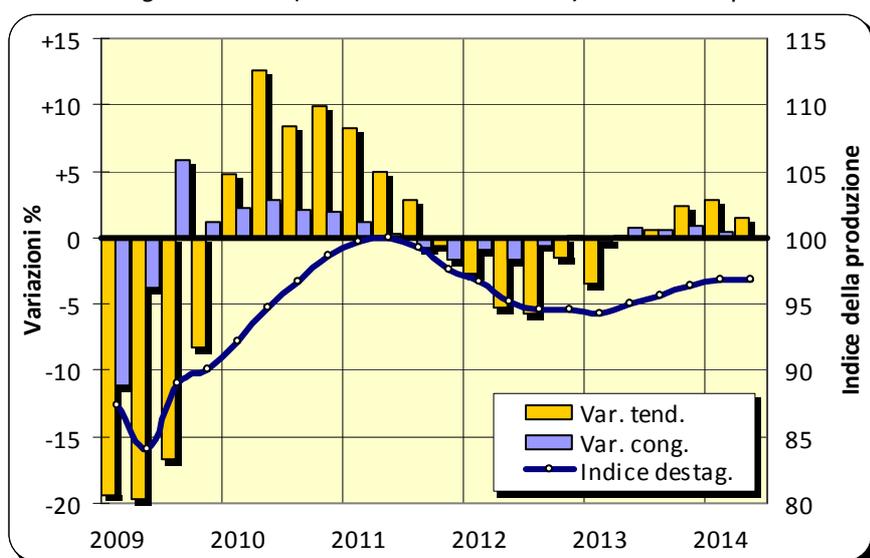
I dati sul comparto manifatturiero cremonese del secondo trimestre 2014 sono ancora positivi, ma il rallentamento generalizzato dei dati regionali, di quelli nazionali e di quelli relativi all'area dell'euro, ridimensiona le speranze di crescita e non potrà che avere, prima o poi, un analogo effetto sul clima provinciale, smorzandone quindi da subito gli indubbi segnali soddisfacenti.

In **Lombardia**, infatti, il dato più importante che emerge è la decelerazione del tasso di crescita congiunturale della produzione che arriva quasi al completo arresto, accompagnato da andamenti analoghi del fatturato ed anche dei prezzi. A contribuire decisamente a ciò è stata in massima parte l'inversione di tendenza, verso il basso, degli ordinativi interni che ha vanificato la buona crescita dell'*export*.

Rispetto al trimestre precedente, la produzione lombarda destagionalizzata aumenta sì, ma solo dello 0,1%, che significa praticamente una crescita zero. Andamento simile per il fatturato a prezzi correnti che si ferma ad un +0,6% che costituisce la variazione più bassa degli ultimi quindici mesi, confermando comunque una quota generata dall'estero pari al 40%. Come anticipato, a frenare i deboli entusiasmi suscitati dai dati del trimestre scorso, è la drastica inversione di tendenza della domanda interna, che costituisce il motore principale per una stabile ripresa dell'economia lombarda. Dopo più di un anno di ininterrotta crescita, infatti il livello degli ordini nazionali arretra di un pesante 1,2% che conferma la debolezza dei consumi interni e non può essere che in minima parte compensato da un mercato estero che riprende vigore (+1,1%) dopo un difficile primo trimestre dell'anno.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il livello dell'occupazione, dopo l'azzeramento della variazione congiunturale seguito a diversi trimestri consecutivi di calo e registrato, per la prima volta dall'inizio della crisi, lo scorso trimestre, comin-

cia a crescere, anche se di un modestissimo 0,2%, mentre la dinamica sempre molto debole dei prezzi dei prodotti finiti sottolinea il momento di debolezza della domanda.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con l'indebolimento del *trend* complessivo ed interrompono bruscamente la tendenza al miglioramento che sembrava ormai stabile. Le curve delle due componenti della domanda rimangono nettamente distinte fra di loro: quella relativa al mercato estero decelera, pur rimanendo nell'area positiva, mentre quella che descrive il mercato nazionale resta in territorio negativo peggiorando leggermente. Anche le aspettative sulla produzione e l'occupazione denotano un calo di fiducia da parte degli imprenditori, ma la prima si conferma comunque nell'area ampiamente positiva, mentre la seconda vede tornare ad ampliarsi la prevalenza dei pessimisti.

I dati tendenziali lombardi sono anch'essi in maggioranza positivi, ma a parte la conferma della tenuta dell'estero ed un buon andamento del fatturato, entrambi sopra il +3%, la domanda nazionale torna ad arretrare rispetto alla consistenza di dodici mesi prima (-0,3%) e la produzione industriale decelera notevolmente dal +2,8 al +1,5%. Tutto sommato stabile si mantiene invece il livello occupazionale (-0,3%).

A livello strutturale, il miglioramento produttivo conferma la crescita tendenziale della produzione in tutte le classi dimensionali, con un'intensità che è ancora una volta inferiore per quelle più piccole (+0,9%) e massima per le medie al +2,1%. Sul versante dei comparti produttivi, nel clima di generale crescita, sono ancora i beni di consumo e quelli intermedi a mostrare le migliori variazioni tendenziali positive, ma si conferma anche l'aumento dell'1% della produzione di beni d'investimento. Dal punto di vista dell'attività economica, la dinamica annua della produzione risulta essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se cinque settori hanno mantenuto un *trend* negativo. Tra questi però solo i "minerali non metalliferi", comparto che subisce maggiormente gli effetti della crisi dell'edilizia, hanno subito un calo importante (-3%), mentre gli altri, abbigliamento, chimica, legno-mobilio e tessile, hanno contenuto la perdita al di sotto dell'1%. Tra i settori in crescita, ottima la *performance* della siderurgia, oltre l'8%, e superiori al 2% anche i "mezzi di trasporto", e le "pelli-calzature".

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo, ma anche la sua successiva stabilizzazione, ed invece l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, acuendo sempre più la sua situazione fortemente critica che forse attualmente ha finalmente toccato il fondo, ma non accenna ancora a riprendersi stabilmente.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



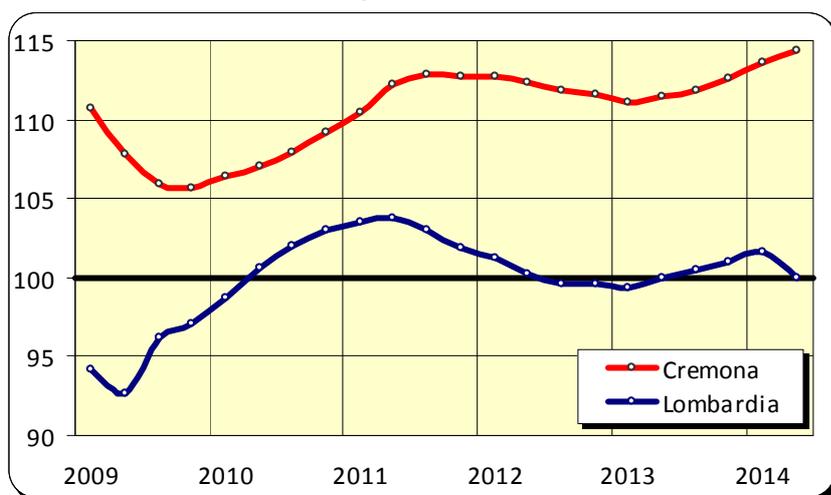
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo riporta l'andamento dell'indice sintetico, calcolato cioè come media degli

indici dei vari indicatori, consentendo quindi di vedere i *trend* complessivi dei due sistemi Lombardia e Cremona a partire dal 2009. La provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico dove grande importanza riveste il comparto agroalimentare. Da un lato queste permettono al sistema provinciale, ferma restando l'ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dalla linea lombarda che, nel periodo della risalita dopo il 2009 si avvicina tendenzialmente a quella cremonese recuperando il gap accumulato nel biennio precedente. Dalla metà del 2011, invece, la divaricazione riprende fino alla stabilizzazione ed alla successiva risalita che sembrava proseguire di pari passo in entrambi i territori, fino al presente trimestre, nel quale solo la provincia conferma il *trend*, mentre la regione subisce un brusco *dietrofront*.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, calcolate attraverso le medie mobili a quattro termini, in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, che sono già stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente

	2°/2013	3°/2013	4°/2013	1°/2014	2°/2014
CREMONA					
Produzione industriale	+0,2	-0,9	+0,9	+0,7	+1,0
Fatturato a prezzi correnti	-0,1	+0,2	+0,0	+0,7	+1,4
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,8	+1,9	+1,9	+1,4	+0,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,0	+2,0	+1,5	+2,2	+0,2
Occupazione	+0,0	+0,1	-0,0	+0,0	+0,1
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+0,8	+0,6	+0,8	+0,4	+0,1
Fatturato a prezzi correnti	+1,1	+0,7	+1,0	+0,9	+0,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	+1,5	+0,4	+0,1	+0,5	-1,2
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,2	+2,1	+0,6	+0,1	+1,1
Occupazione (dato grezzo)	-0,4	-0,1	-0,5	+0,0	+0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo trimestre 2014 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cre-

monese confermare una crescita congiunturale che sale fino al punto percentuale, con un tasso di utilizzi degli impianti a quota 67%, e riflette puntualmente la crescita degli ordini interni ed esterni, rilevata nel corso dell'indagine relativa al trimestre precedente. Parallelamente all'incremento dell'attività, continua a salire anche il fatturato a prezzi correnti (+1,4%). Ma a raffreddare in parte questi dati indubbiamente positivi, sono gli andamenti degli ordinativi che subiscono un forte rallentamento. Pur mantenendo un debole segno positivo, +0,6% gli ordini interni e +0,2% quelli provenienti dall'estero, entrambe le componenti della domanda ridimensionano notevolmente i rispettivi +1,4 e +2,2% dei primi tre mesi dell'anno, facendo prevedere un prossimo ripercuotersi sull'attività produttiva. Nessuna variazione di rilievo si riscontra nell'andamento dei prezzi che restano complessivamente stabili ed il cui ulteriore cedimento sul versante dei prodotti finiti sta ad indicare la persistente debolezza della domanda.

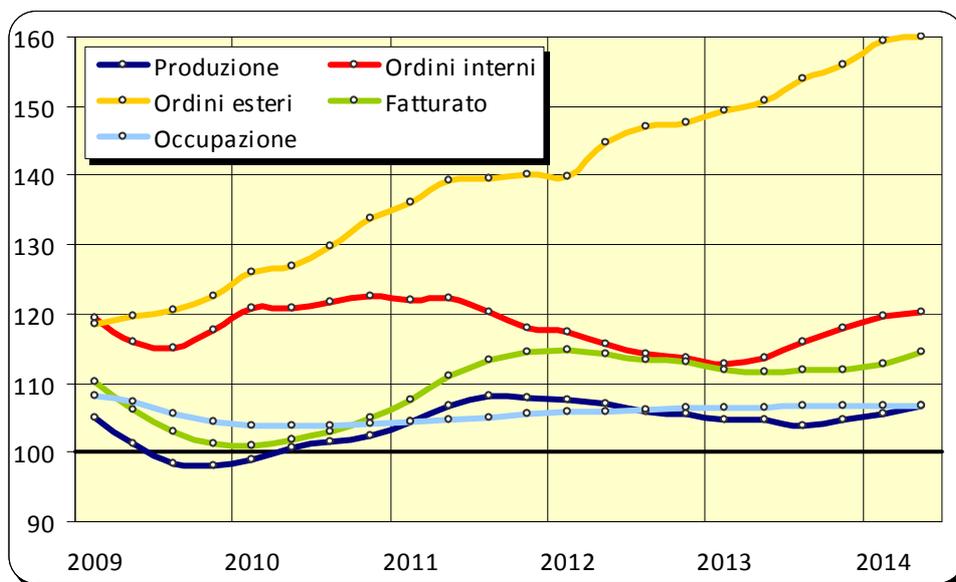
La crescita produttiva rilevata continua comunque a non avere alcun riflesso positivo sul numero degli addetti che resta sostanzialmente inalterato e già da diversi trimestri non presenta variazioni di rilievo, risentendo delle recenti difficoltà produttive e testimoniando l'incertezza che ancora rimane tra gli imprenditori.

Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati ancora in peggioramento ed in controtendenza rispetto alle informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, che comprendono tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria ed in deroga), scendono del 40% sul trimestre scorso, mentre quelle effettivamente utilizzate - limitate però alla gestione ordinaria - sono registrate in crescita: pur rimanendo uno dei dati più bassi tra tutte le province lombarde, hanno costituito a Cremona l'1,6% del monte ore complessivo trimestrale, contro il precedente 0,9%, ed hanno interessato il 17% delle imprese. Nell'intera Lombardia si sono rilevati valori rispettivamente del 2,6 e del 20%.

Il grafico seguente riporta l'andamento contestuale di tutti gli indicatori analizzati e permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la dinamica delle esportazioni rappresentata dagli ordini esteri e che praticamente è in crescita ininterrotta. Inoltre risulta evidente la ripresa nel 2013 anche della domanda interna che sta raggiungendo i livelli precedenti, ma non sembra ancora influire che in minima parte sulla produzione, e praticamente per nulla sul numero degli addetti.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Medie mobili dei numeri indice - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale dei confronti con lo stesso periodo dell'anno 2013 è in piena sintonia con quello congiunturale e ne amplifica i valori assoluti delle variazioni che si mantengono tutte positive. In questo caso i dati vengono sottoposti alla correzione statistica che permette di eliminare dal valore grezzo la lieve influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi dei periodi considerati. Anche qui si trova un *trend* ampiamente soddisfacente ed in miglioramento rispetto al trimestre precedente per produ-

zione e fatturato, rispettivamente al +4 ed al +5,6%, ma anche un brusco rallentamento per gli ordini che, nel caso di quelli esteri, azzerano quasi la propria crescita dal +10% dei primi mesi 2014 all'attuale +1%.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	2°/ 2013	3°/2013	4°/2013	1°/2014	2°/2014
CREMONA					
Produzione industriale	+0,6	-3,7	+3,4	+3,0	+3,9
Fatturato a prezzi correnti	-0,3	+0,8	+0,0	+2,9	+5,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	+3,4	+8,0	+7,1	+5,8	+2,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,6	+8,6	+6,0	+9,7	+0,9
Occupazione	+0,2	+0,4	-0,1	+0,1	+0,4
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+0,1	+0,6	+2,4	+2,8	+1,5
Fatturato a prezzi correnti	+0,5	+2,4	+2,9	+3,8	+3,3
Ordinativi interni a prezzi costanti	-2,1	+0,9	+0,5	+2,5	-0,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,1	+5,3	+4,5	+3,7	+3,9
Occupazione	-1,6	-1,0	-0,9	-0,9	-0,3

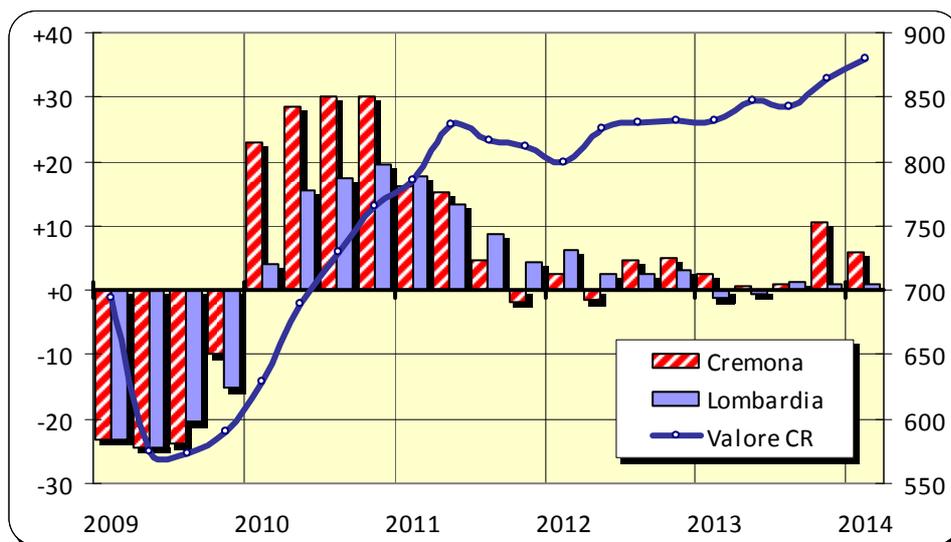
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del primo trimestre 2014 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con 903 milioni di euro, è il valore più alto nella storia dell'export cremonese, secondo solo a quello del trimestre precedente. Destagionalizzando i dati grezzi attraverso le medie mobili, già da un paio d'anni le esportazioni segnano regolarmente nuovi record, mentre invece l'intera Lombardia prosegue nel suo trend regolare ancora caratterizzato da variazioni di minima entità.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri e valore destagionalizzato di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per il 2013.

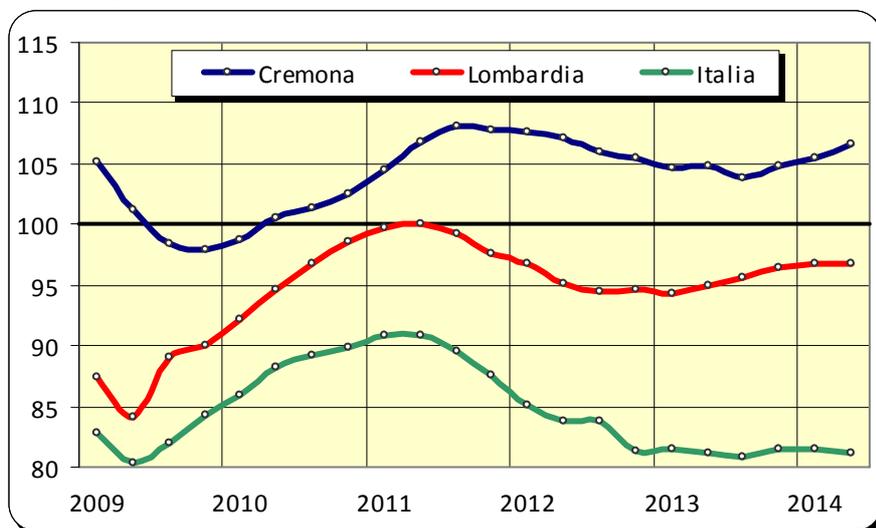
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Nei secondi tre mesi del 2014, come già anticipato, la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha mostrato una buona ripresa, anche se è doveroso ricordare che rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa ancora al di sotto del 3%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare più del 10%; non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire sul livello occupazionale.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

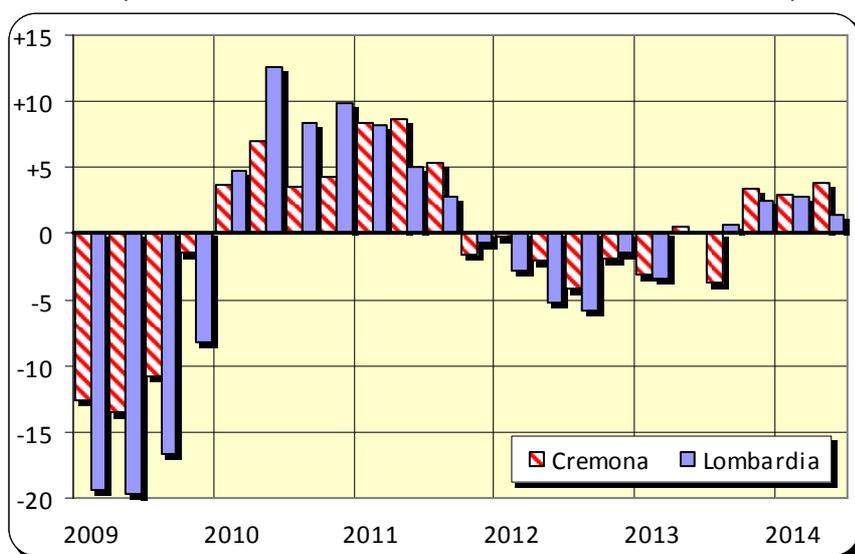


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico precedente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia negli ultimi cinque anni. Nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello ampiamente superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo tra il 2009 ed il 2010. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora al di sotto. Inoltre la divergenza sta aumentando, con Cremona ancora in crescita, la regione stabile e l'Italia invece di nuovo in calo.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

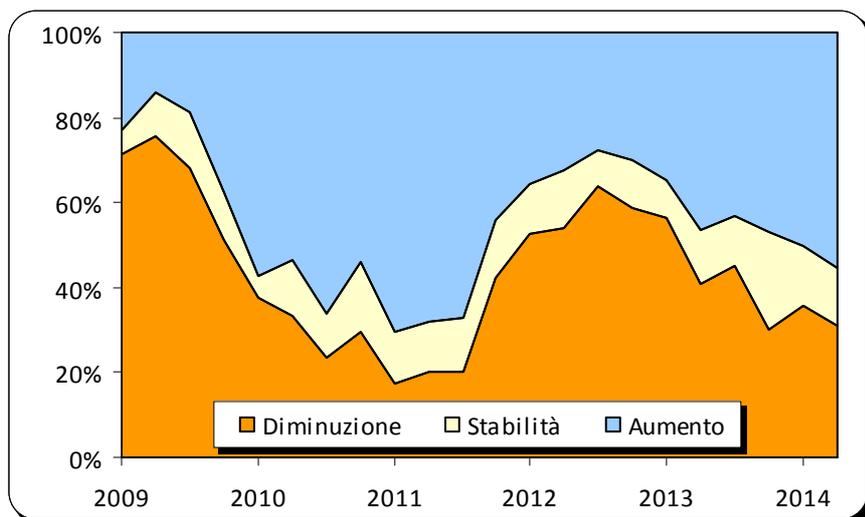
Su base annua, come già anticipato e come si vede dal grafico riportato sopra, Cremona conferma il proprio livello di crescita produttiva, assumendo quindi un significato più concreto nella direzione

di un effettivo miglioramento complessivo del clima congiunturale, anche se l'evidente rallentamento dell'ambito regionale fa sorgere qualche dubbio sull'andamento futuro.

Dati in miglioramento provengono anche dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale della produzione conseguita negli ultimi dodici mesi. In tre mesi la percentuale sul totale delle aziende in espansione produttiva rispetto all'anno 2013 è ulteriormente aumentata dal 50 al 55%, mentre la quota delle imprese in crisi si conferma ai minimi degli ultimi due anni, pur raggiungendo ancora un consistente 31%, leggermente inferiore al 35 medio lombardo.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e solo la classe di addetti 10-49 raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi corretto integrare i dati provinciali più incerti con le informazioni provenienti dall'ambito regionale, limitando il ricorso esclusivo ai dati provinciali solo a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.

A livello settoriale si riscontrano andamenti produttivi positivi quasi ovunque ed in particolare si rivede, dopo anni, il segno positivo (+2,6%) nel comparto dei minerali non metalliferi (non confermato comunque dalla Lombardia che presenta ancora un -3%), legato al settore dell'edilizia. Importanti sono le conferme dei settori cruciali per l'economia provinciale: la siderurgia cresce su base annua del 10%, l'alimentare e la meccanica del 4%, mentre la chimica resta sostanzialmente al palo.

Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali (10-49 addetti, 50-199 e oltre i 200), sembra molto evidente, attualmente, che la congiuntura favorevole le riguardi tutte, senza particolari differenze.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità e di dare informazioni di più ampio respiro, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2009.

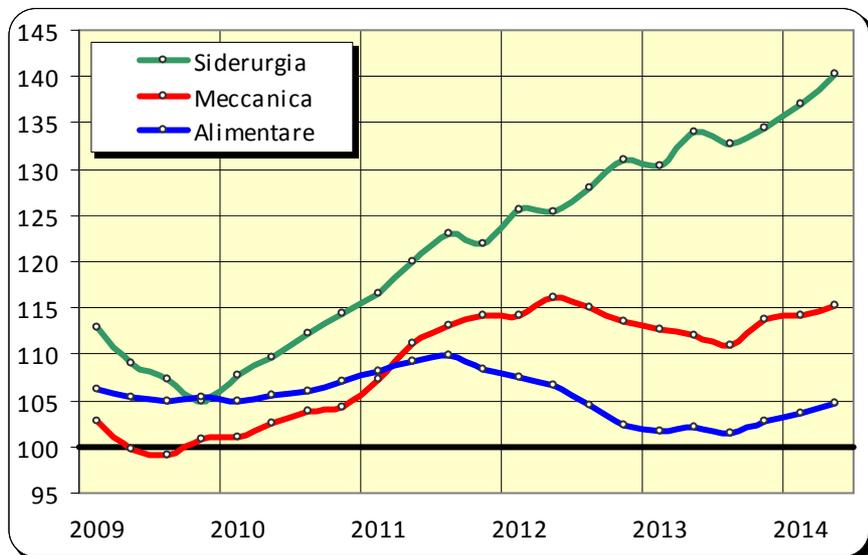
La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il migliore e più continuo *trend* di crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. L'andamento ugualmente positivo della meccanica dal 2009 si è invece fermato a metà 2012 imboccando una fase calante che sembra interrompersi proprio a fine 2013. Il settore alimentare ha invece conosciuto l'andamento più regolare caratteristico di un comparto assai meno esposto alle fluttuazioni del ciclo e-

conomico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto in lieve crescita fino al 2012 segnando poi un arretramento stabilizzatosi nel 2013 però al di sotto del livello degli anni precedenti, ma attualmente in ripresa.

Nel presente trimestre, pur con la prudenza resa necessaria dallo scarso numero dei ritorni, soprattutto per la siderurgia, tutti e tre i settori sono, come anticipato, in evidente risalita.

Produzione industriale per settore produttivo

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)

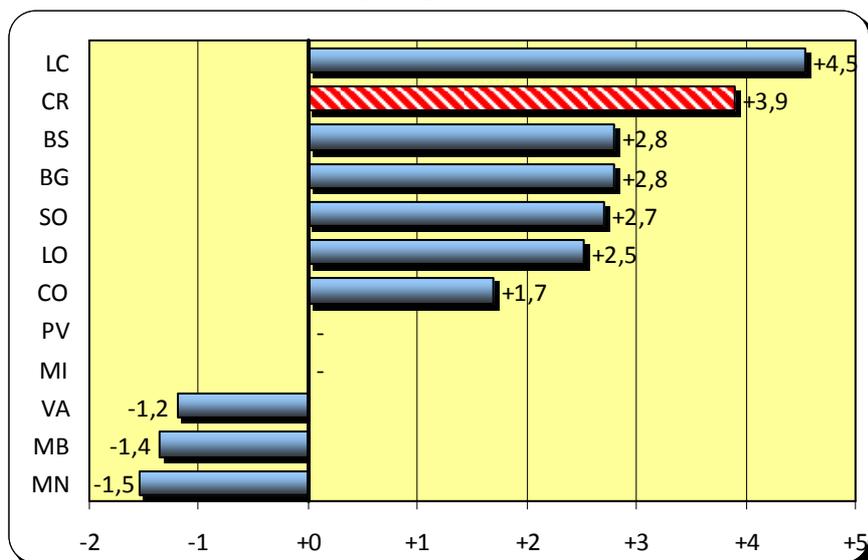


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale sulla produzione industriale di Cremona, già visto al +3,9%, è il migliore dietro solo al 4,5% di Lecco, mentre Varese, Monza e Mantova si collocano nell'area negativa appena oltre il -1%.

Produzione industriale per provincia - 2° trimestre 2014

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

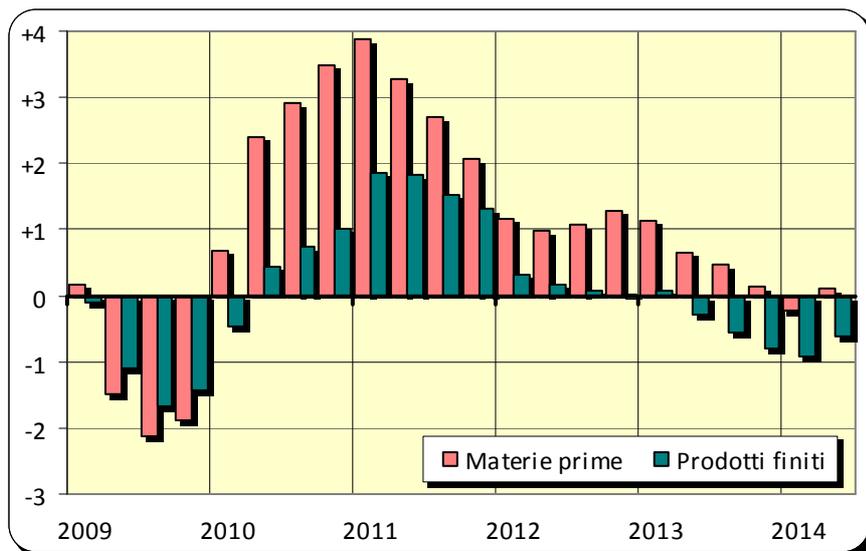
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili. Nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti, per i quali è opportuno tenere sempre presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflativi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamente, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

L'andamento assai regolare di entrambi ne rende più affidabile l'interpretazione che li vede in calo, anche se suscita qualche perplessità la presenza nell'area deflativa già da diversi trimestri dei prodotti finiti, peraltro non confermata dal benchmark regionale. In ogni caso l'andamento sicuramente cedente dei prezzi sottolinea la debolezza della domanda.

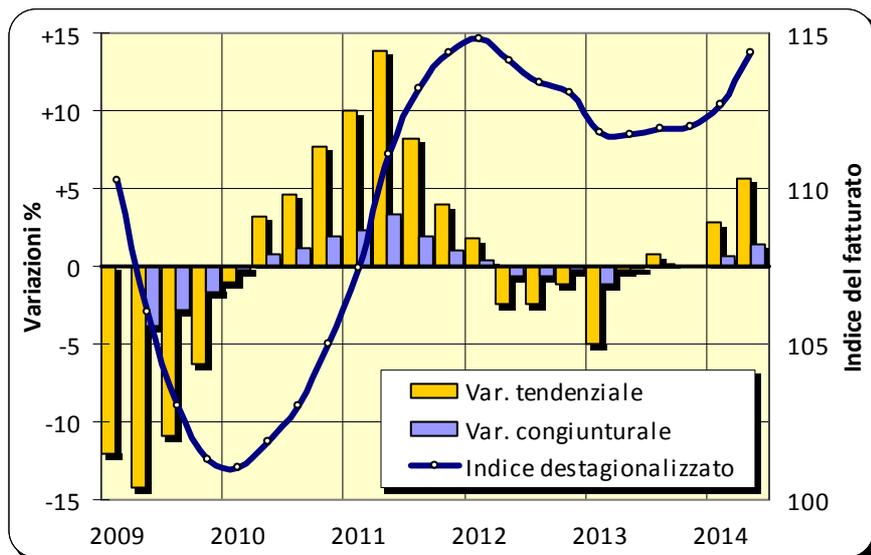
Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali in crescita, trasportando anche nei bilanci delle imprese gli effetti di ritmi produttivi più elevati rispetto al recente passato.

Pur non avendo ancora raggiunto i livelli di inizio 2012, l'indice destagionalizzato ricalcolato attraverso le medie mobili è comunque in forte crescita e vi si sta avvicinando molto velocemente, con variazioni doppie rispetto a quelle del trimestre scorso. La variazione congiunturale passa infatti dal precedente +0,7% all'attuale +1,4, mentre quella su base annua era del +3% e in questo secondo trimestre sale addirittura al +5,6%.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali

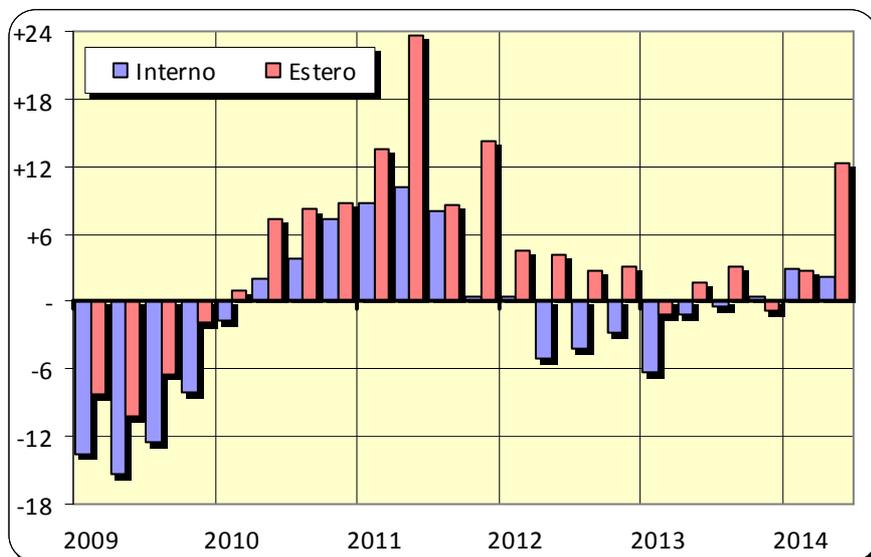


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nella distinzione tra le due componenti, il fatturato estero è da sempre in miglior evidenza e, dopo le incertezze dell'ultimo trimestre del 2013 e la successiva ripresa, attualmente balza in avanti di un significativo +12%. Il fatturato generato dalle vendite sul mercato nazionale, dopo un 2012 e buona parte del 2013 negativi, è al terzo trimestre consecutivo di crescita e in questo secondo trimestre del 2014 segna su base annua un ulteriore +2,2%.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

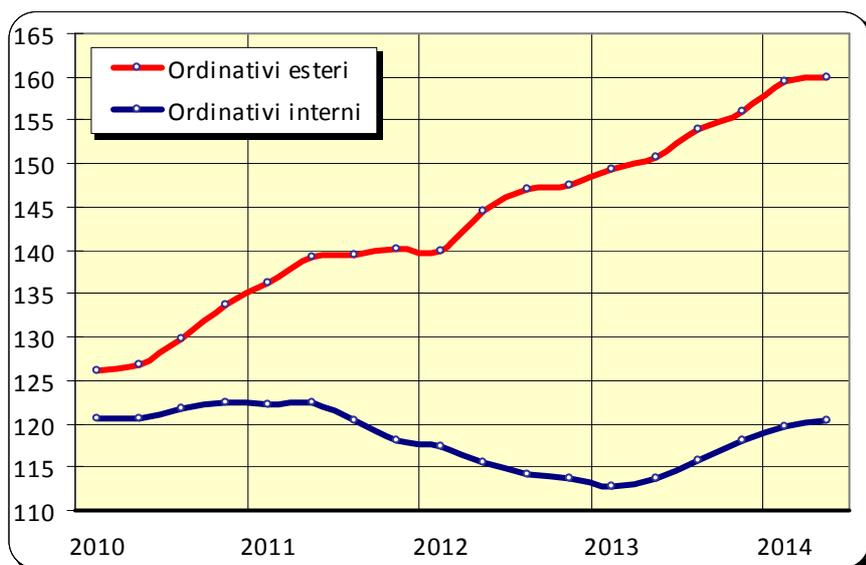
Sta tendenzialmente crescendo la quota del fatturato estero sul totale, giunta a giugno 2013 ad oltre il 35% e sempre più vicina al 40% lombardo.

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, il mercato estero si dimostra ormai da diversi anni molto più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo negli ultimi trimestri si sta trasformando in una sempre più decisa ripresa.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati e deflazionati - base: media anno 2005=100

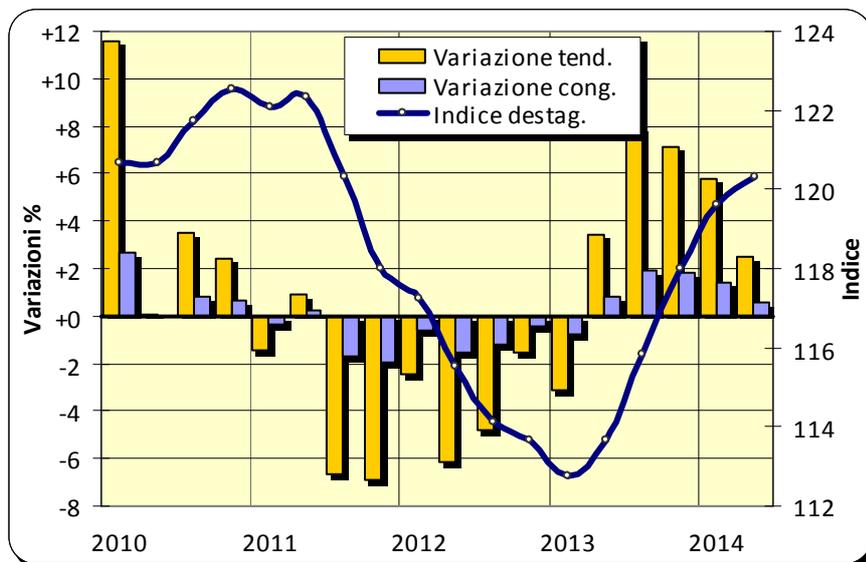


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico mostra, con l'inizio dell'anno 2011, di aver imboccato un *trend* discendente che ne ha riportato l'indice deflazionato e destagionalizzato a livelli inferiori al 2009. Con l'inizio del 2013 la domanda interna sembra tuttavia risvegliarsi decisamente e attualmente segna la quinta variazione congiunturale positiva consecutiva (+0,6%) la quale, seppur in decelerazione, ne sottolinea il mantenimento del *trend*. Lo stesso andamento sempre positivo, ma in rallentamento, lo si riscontra anche per il dato tendenziale che cresce del 2,2%, dimezzando il tasso annuo precedente.

Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

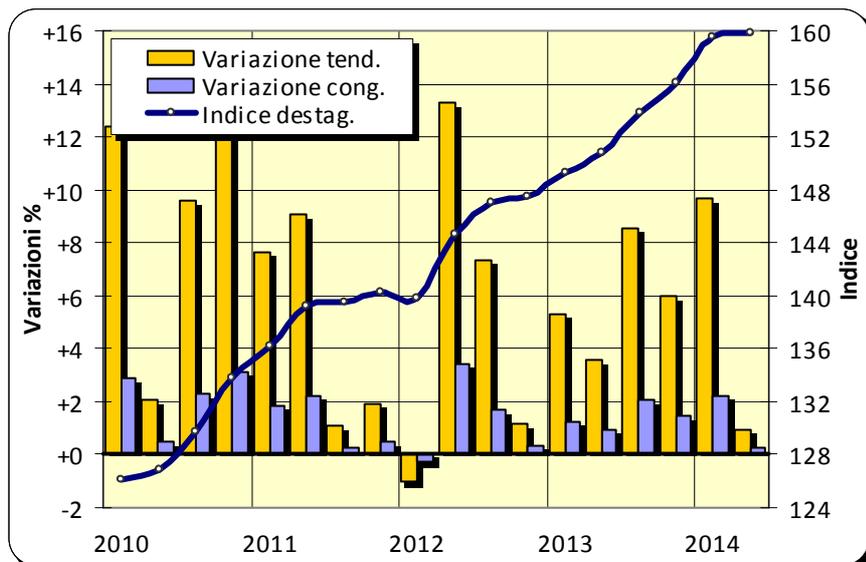


Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche per gli ordinativi esteri la tendenza è di un deciso rallentamento che si avvicina molto ad un sostanziale arresto, anche se il livello del relativo indice destagionalizzato ritocca ancora il proprio record storico arrivando a quota 160. Ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2005 del 60%. Attualmente la variazione congiunturale è del +0,2% e quella rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013 del +0,9%.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

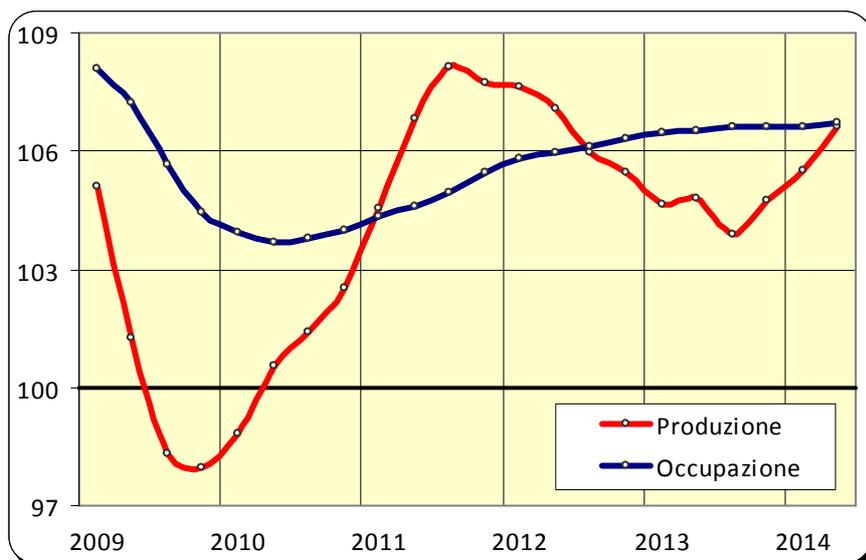
Il mercato del lavoro

Le fluttuazioni del livello produttivo normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo vi si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio.

Ciò si è puntualmente verificato nella recente crisi del 2008-09 ed anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010 ha seguito con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



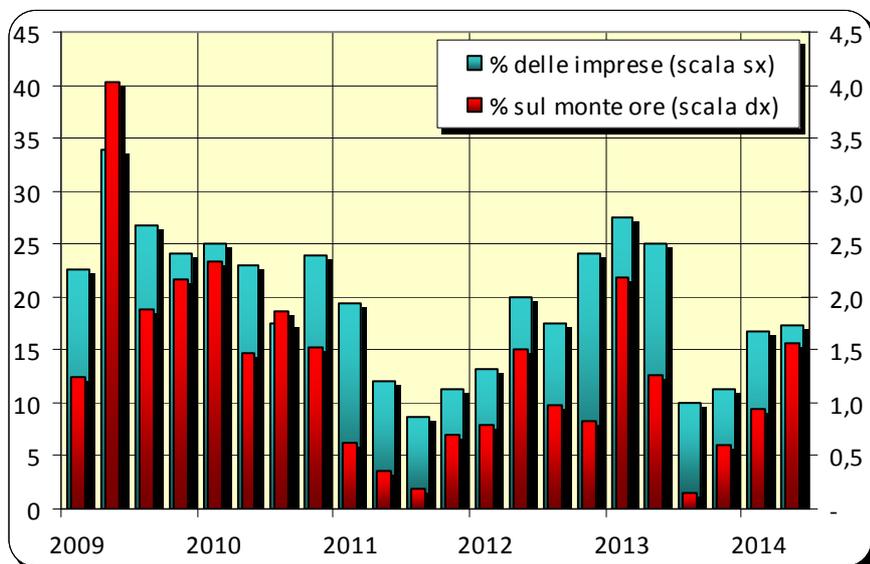
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per una corretta interpretazione del grafico riportato è opportuno tenere presente che il campo di osservazione dell'indagine è ovviamente limitato alle imprese attive al momento della rilevazione e pertanto il livello delle variabili non può tener conto delle espulsioni e delle conseguenze dell'arresto produttivo da parte di imprese non più attive. Con tali premesse, esso evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale, e quindi massiccia, espulsione

degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Anche nel presente trimestre, i due aggregati sembrano muoversi in modi indipendenti e la crescita produttiva convive con una sostanziale stabilità del livello occupazionale.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

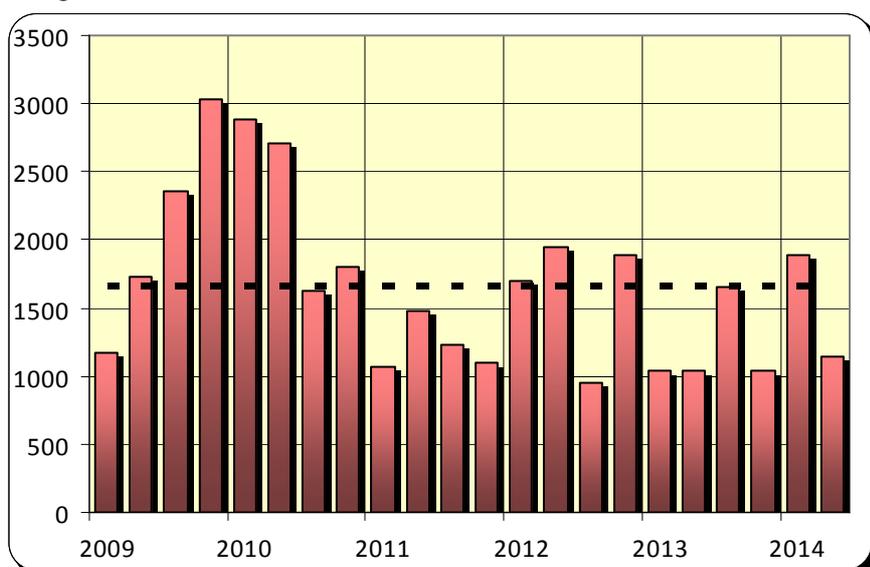


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla Cassa Integrazione Guadagni, quello di fonte Unioncamere, riguarda esclusivamente la gestione ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Il dato cremonese del secondo trimestre del 2014, pur in crescita, resta tra i più bassi di tutte le province lombarde: le ore di CIG effettivamente utilizzate hanno costituito l'1,6% del monte ore complessivo trimestrale ed hanno interessato il 17% delle imprese. Nell'intera Lombardia si è rilevato per i due fenomeni, rispettivamente il 2,6 ed il 20%.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Il secondo grafico, assai meno significativo in quanto dipendente da vicende più di carattere amministrativo, legate all'andamento dei relativi finanziamenti, che economico, riporta invece il numero

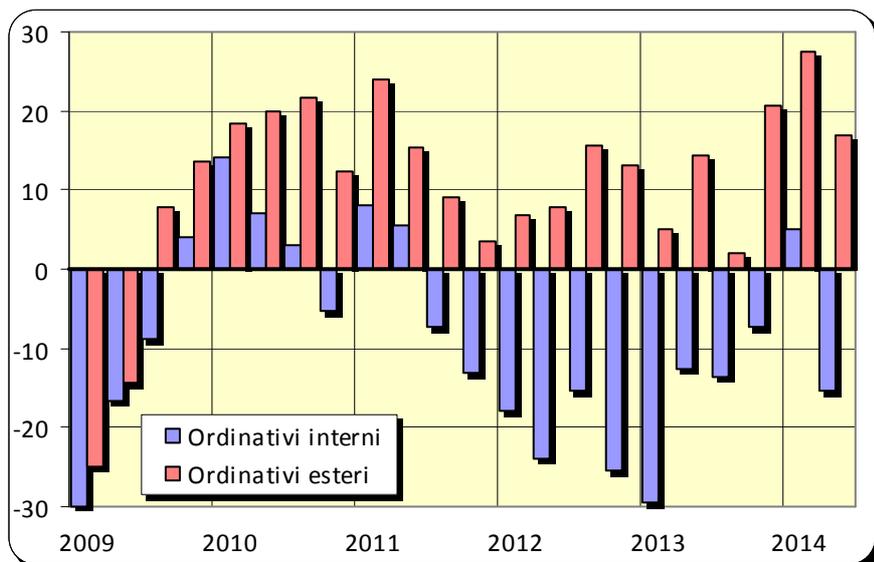
delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e mostra un ritorno nella media dopo la ripresa del trimestre scorso.

Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi interni ed esteri

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

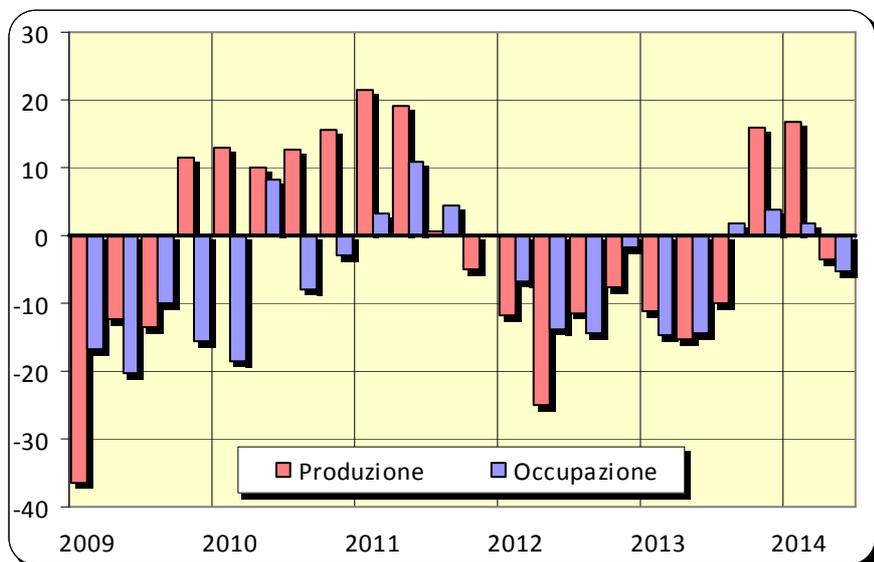


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate distintamente per la domanda complessiva e per produzione ed occupazione. A parte le attese di un *trend* sempre positivo per le esportazioni, le previsioni ritornano tutte nell'area negativa, quella cioè dove prevalgono le attese di cali. Mentre si mantengono contenuti i saldi per produzione ed occupazione, è invece particolarmente evidente il ribaltamento delle attese sugli ordini interni che, pur sottoposte al processo di destagionalizzazione che dovrebbe escludere l'effetto del riferimento al periodo estivo, passano in soli tre mesi dal +5 al -15%.

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione e occupazione

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 82, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per quasi tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2009, sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si è accentuata nel 2012 ed il 2013 non ha configurato alcuna inversione di tendenza. Attualmente, rispetto ad inizio 2009, si contano il 9% di imprese e l'11% di artigiani manifatturieri in meno.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Indice trimestrale a fine periodo (base: media 2009=100)



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Il momento soddisfacente della congiuntura produttiva dell'industria non sembra per il momento contagiare un comparto dell'artigianato produttivo alle prese con una grave crisi che si protrae ormai da anni. I dati riferiti a questo comparto infatti delineano un quadro ancora stagnante e con tutti gli indicatori praticamente invariati sia a livello congiunturale che rispetto allo stesso periodo 2013.

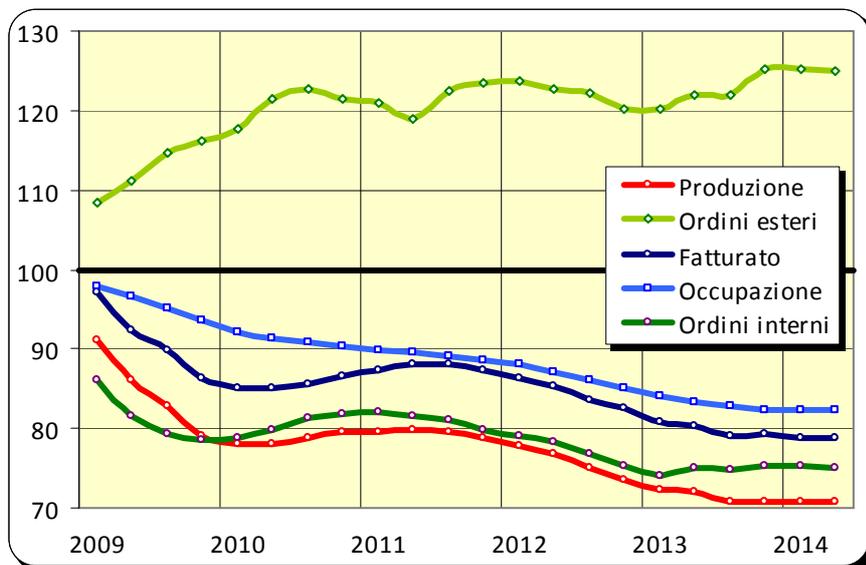
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione stagnante già anticipata.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo desolatamente uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente e con tutti gli indici congiunturali che si collocano al livello più basso dal 2005. Nel 2013 la ripresa degli ordini dall'estero

non è stata sufficiente a migliorare la situazione e la prima metà del 2014 non ha fatto altro che confermare il livello delle principali variabili al punto più basso del periodo considerato.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo dieci trimestri consecutivi di calo che lo hanno portato al punto più basso mai raggiunto, sembra almeno confermare la fine della discesa. Per gli altri indicatori resta valido quanto già detto e cioè che attestano la stagnazione del comparto, mostrando tutti variazioni congiunturali negative, ma che non superano, in valore assoluto, il mezzo punto percentuale.

Risultati sintetici

	2°/2013	3°/2013	4°/2013	1°/2014	2°/2014
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	-0,6	-1,6	-0,1	+0,1	-0,2
Fatturato a prezzi correnti	-0,6	-1,6	+0,4	-0,7	-0,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	+1,3	-0,3	+0,9	+0,0	-0,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,5	+0,0	+2,5	+0,1	-0,3
Occupazione	-0,9	-0,7	-0,4	-0,1	-0,2
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno prima - corrette per il numero dei giorni lavorativi					
Produzione	-2,2	-6,1	-0,2	+0,5	-0,8
Fatturato totale a prezzi correnti	-2,5	-6,3	+1,7	-3,0	+0,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	+5,4	-1,3	+3,8	+0,0	-1,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+6,1	+0,1	+11,7	+0,5	-1,1
Occupazione	-3,4	-2,8	-1,4	-0,2	-0,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella seconda parte della tavola, sono leggermente peggiorativi rispetto a quelli congiunturali risentendo, ancora dei cali registrati nel corso del 2013.

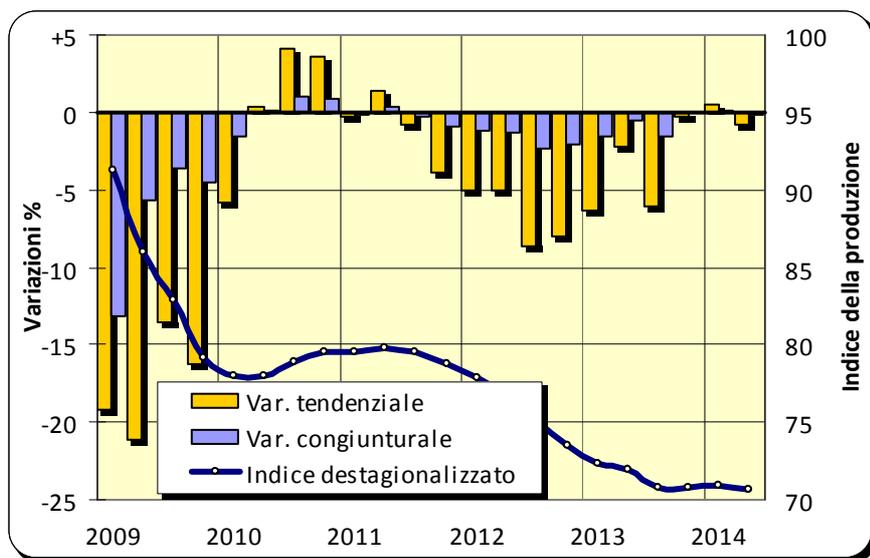
La stabilità del dato sul fatturato che però aveva subito un importante arretramento nel primo trimestre di quest'anno, è però accompagnata da una ripresa del calo produttivo (-0,8%) e di quello occupazionale. In netto peggioramento sono anche i dati sulla domanda che vedono il ritorno di un consistente segno negativo per gli ordinativi interni, al -1,7%, e anche un brusco dietrofront di quelli provenienti dall'estero che, dopo cinque trimestri di crescita, perdono l'1,1% rispetto all'anno precedente.

Il dato focalizzato sull'andamento della produzione, è riportato nel grafico seguente e ne rap-

presenta graficamente la fine, si spera definitiva, della caduta, con la linea che infatti diventa orizzontale e gli istogrammi delle variazioni, sia congiunturali che tendenziali, che si confermano di minima entità.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

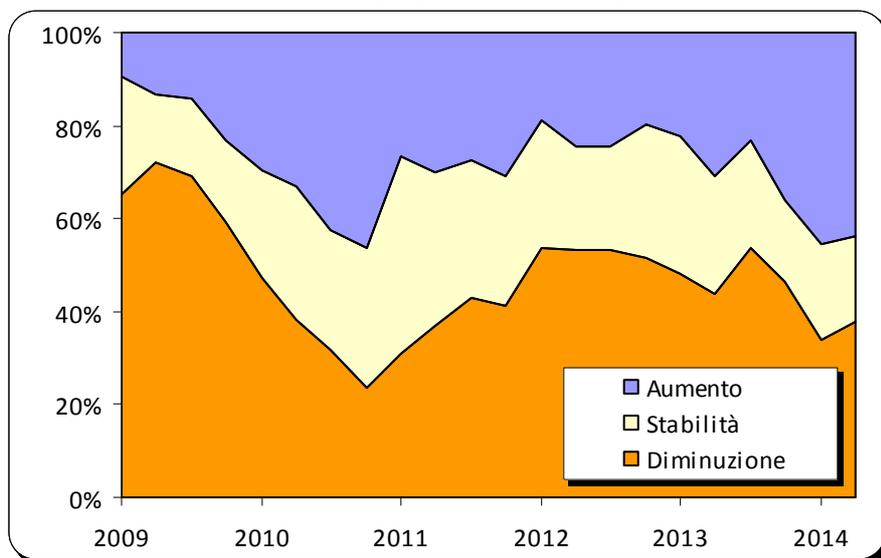


Fonte: Unioncamere Lombardia

In sintonia con la variazione tendenziale negativa complessiva della produzione peggiora anche la distribuzione delle imprese in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi: rispetto al precedente 34%, attualmente sale al 38 la percentuale degli artigiani che rimangono al di sotto del livello produttivo dello stesso periodo 2013 e diminuiscono dal 46 al 44% coloro che dichiarano invece di produrre più di quanto fatto nel secondo trimestre dell'anno scorso.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati provenienti dall'indagine vanno commentati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, normalmente le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la significatività statistica dei risultati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-3,2	-1,1	-3,5	-2,8	-0,7	-0,5
Alimentare	-2,3	-1,5	+1,8	+0,9	-1,1	+0,6
Legno e mobilio	-0,0	+3,3	+10,3	+3,3	+5,6	+1,7
Carta ed editoria	-5,7	-2,9	-1,0	-2,2	+2,4	-1,9

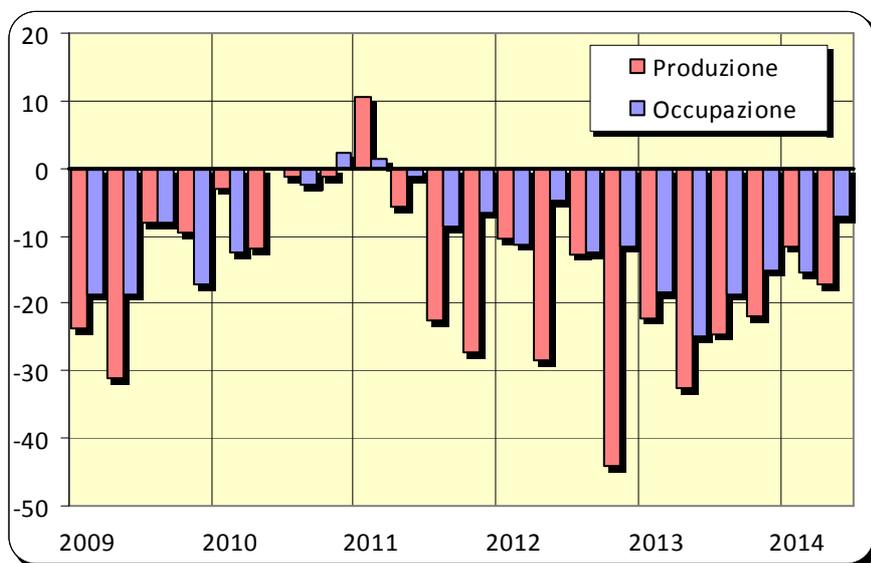
Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi quattro trimestri.

Come si vede dalla tavola riportata, è indicativo dell'attuale situazione di crisi, l'ulteriore cambiamento di rotta della meccanica che è indiscutibilmente il settore principe dell'artigianato cremonese, la cui produzione, dopo un paio di trimestri di crescita, ritorna a scendere significativamente (-3,2%), trascinando nell'area negativa anche il dato medio degli ultimi dodici mesi. Calano anche fatturato e ordinativi, ed entrambi ad un tasso superiore a quello medio degli ultimi quattro trimestri. La produzione scende anche nell'alimentare e nel settore della carta-editoria, mentre resta invariata, rispetto al 2013, nel comparto del legno. Quest'ultimo è quello che, nell'ultimo anno, ha mostrato la *performance* media migliore, e positiva, per tutti gli indicatori.

Come è stato illustrato, attualmente il comparto artigiano è in piena sintonia con le aspettative che gli imprenditori avevano manifestato nel corso dell'indagine relativa al primo trimestre del 2014. Nonostante infatti i dati consolidati sembrassero andare nella direzione della fine della fase più critica, le previsioni dei protagonisti erano improntate ad un ulteriore pessimismo che si è dimostrato ampiamente giustificato.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

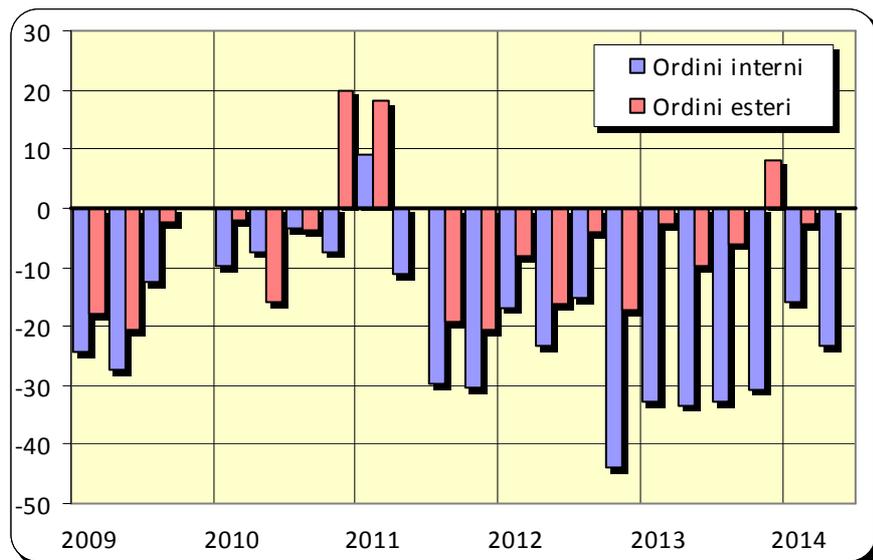


Fonte: Unioncamere Lombardia

Alla luce di questa riscontrata e confermata attendibilità, acquistano allora un significato ancora più importante le aspettative attuali degli imprenditori artigiani cremonesi le quali, pur vedendo prevalere ovunque le visioni pessimistiche, presentano tuttavia andamenti contrastanti nelle diverse variabili. Peggiorano riguardo al livello produttivo atteso (dovrebbero comunque riflettere la pausa del prossimo periodo estivo), ma migliorano quelle relative all'andamento occupazionale che è ritenuto stabile dall'85% degli intervistati. Più o meno simile è il *trend* atteso per le richieste dall'estero, dove otto imprenditori su dieci le ritengono stabili e gli altri si dividono equamente tra ottimisti e pessimisti. Più diffuso, ed in aumento, è invece il pessimismo sul fronte della domanda interna che è attesa in calo da più di un artigiano su tre e stabile invece da circa il 52%.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerazioni conclusive

In conclusione, quindi, i dati provinciali del presente trimestre, almeno relativamente al comparto industriale, sembrerebbero confermare quelle aspettative nate alla fine del primo trimestre 2014 che attestavano la fine della recessione e una robustezza della ripresa confermata dalla sostanziale uniformità di andamento delle principali variabili. Infatti anche tre mesi dopo, sia a livello congiunturale che tendenziale, le variazioni si riconfermano tutte positive e con valori assoluti che su base annua raggiungono quote importanti.

Ma il fatto più importante che sembra scaturire dall'indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere Lombardia, e confermato anche dalle informazioni provenienti dalle più autorevoli fonti internazionali, è il generale rallentamento, per non dire la marcia indietro, che si riscontra su scala più ampia. A smorzare infatti le conclusioni indubbiamente ottimistiche che provengono dall'ambito provinciale, sono i dati di livello territoriale superiore, i quali sono in sintonia tra di loro e vanno in una direzione ben diversa rispetto a quella attestata dai risultati cremonesi. Nella congiuntura attuale, non è infatti possibile disegnare un quadro economico provinciale che prescindano da quanto avviene in regione, in Italia ed anche tra i paesi della zona dell'euro. Infatti un andamento del manifatturiero cremonese in piena corsa, prima o poi dovrà fare i conti con i dati di segno opposto che provengono al di fuori dei confini provinciali. La Lombardia sta ormai rallentando da tre trimestri ed è già oggi praticamente ferma, l'Italia è in recessione produttiva, ed anche nell'Europa dell'euro l'indice della produzione industriale ha cambiato rotta, cominciando a scendere. Inoltre i centri di previsione economica internazionali stanno rivedendo al ribasso le stime della crescita mondiale per il 2014.

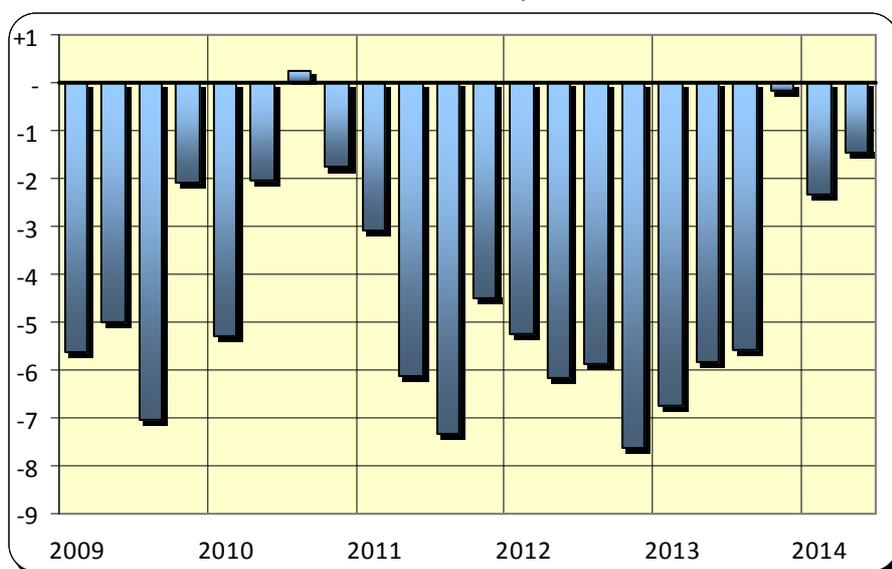
Quindi anche se in provincia i segnali reali non sono ancora giunti compiutamente, è verosimile che si debbano ridimensionare le prospettive di crescita, come d'altronde già indicano le aspettative degli imprenditori e gli ordini interni in frenata.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali condotte, a livello regionale, da Unioncamere Lombardia sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali, meno in grado di cogliere le tendenze più recenti, ma automaticamente immuni dalle distorsioni che si associano, in misura notevole, al periodo di rilevazione.

Nell'indagine sul **commercio al dettaglio** è inoltre importante osservare che i dati locali sulla grande distribuzione organizzata sono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, ma d'altronde è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori.

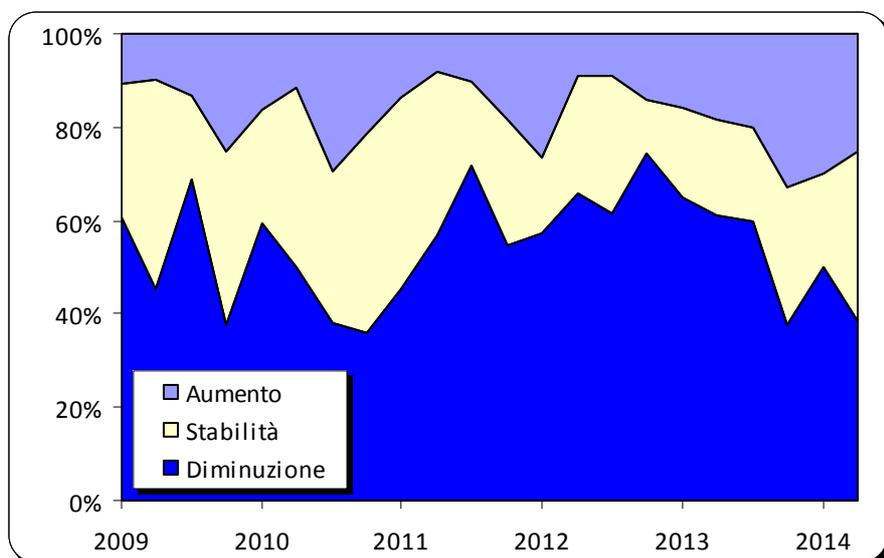
COMMERCIO - Volume d'affari - Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

La congiuntura appare ancora in difficoltà, anche se con variazioni annuali del volume d'affari sempre negative, ma che se si mantengono al di sopra del dato medio degli ultimi anni.

COMMERCIO - Volume d'affari - Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

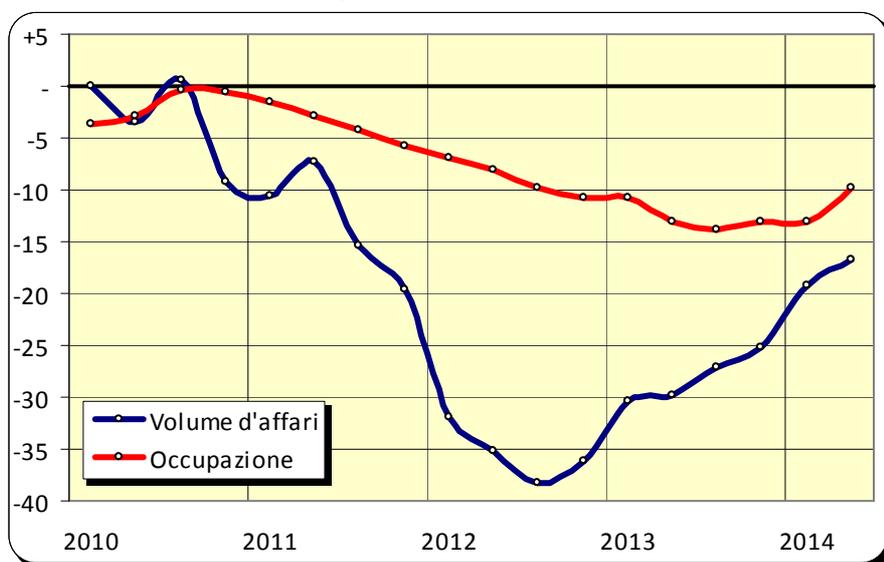
I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del volume d'affari sembrano stabilizzarsi. Si amplia notevolmente infatti la quota delle imprese (quasi al 40%) che non presentano variazioni significative rispetto all'anno prima, a scapito sia di quelle in espansione, una su quattro, che di quelle in contrazione che, con il 37%, ritornano a valori al di sotto di quelli medi degli ultimi anni.

Si ferma, dopo dodici trimestri consecutivi, la discesa del numero degli addetti che mostra un timido +0,2%, mentre restano sostanzialmente invariati i prezzi (+0,1%). Segnali ancora negativi, ma stabili, provengono anche dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono la quota delle imprese in espansione tendenziale confermarsi attorno al 14%, ancora però ampiamente sovrastata dal 49% di imprese che restano in crisi.

In questo quadro anche le previsioni per il prossimo trimestre vedono prevalere ovunque quelle negative, anche se sia quelle relative al fatturato che quelle relative al numero degli addetti sono in lieve ulteriore miglioramento.

COMMERCIO - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

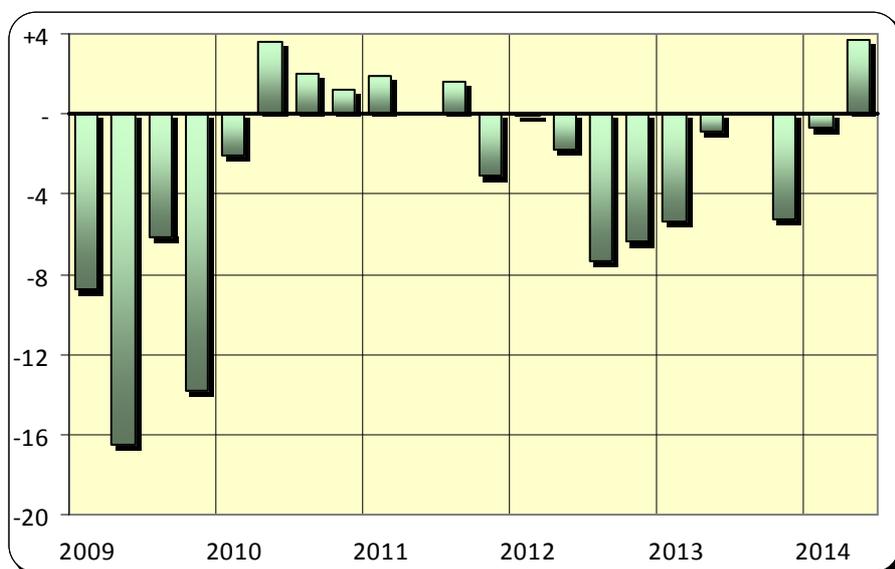
Medie mobili dei saldi % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità.

SERVIZI - Volume d'affari - Variazioni tendenziali

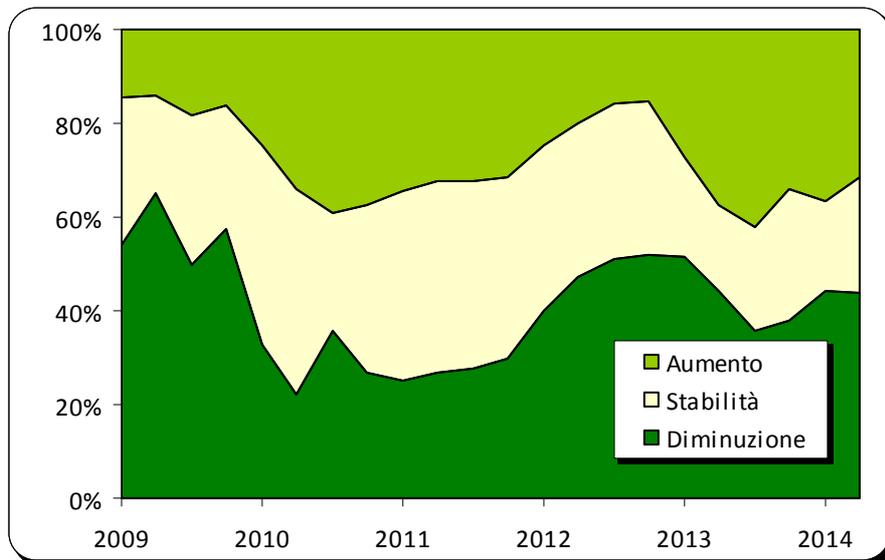


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il clima sembra in leggero miglioramento, anche se le indicazioni degli imprenditori non sono univoche. L'indice del volume d'affari mostra una crescita sullo stesso periodo dell'anno 2013 (+3,7%) che mancava ormai da quasi tre anni ed anche la Lombardia conferma il segno debolmente positivo comparso finalmente nel trimestre scorso. Va però sottolineato che dal 2008, a parte la breve ripresa verificatasi a cavallo tra 2010 e 2011, si è succeduta una lunga serie di variazioni pesantemente negative che ha determinato un calo complessivo di circa 16 punti percentuali del fatturato nel caso dell'intera regione, e di circa 13 relativamente alla provincia di Cremona.

SERVIZI - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente

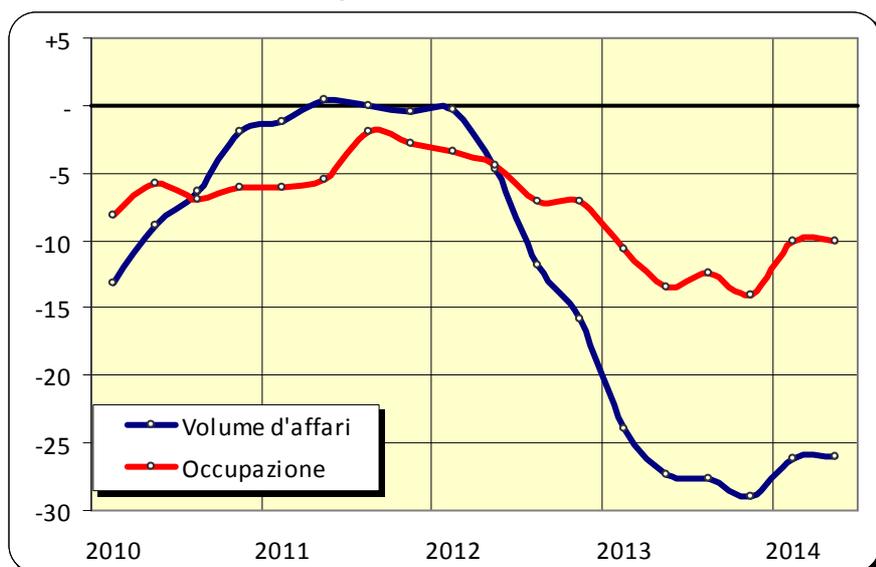


Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del fatturato, rappresentati nel grafico precedente, sono in peggioramento, con la quota delle imprese in crisi che si conferma al 44% e rimane superiore a quella delle imprese in espansione che si riducono dal 36 al 31%.

SERVIZI - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Medie mobili dei saldi % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

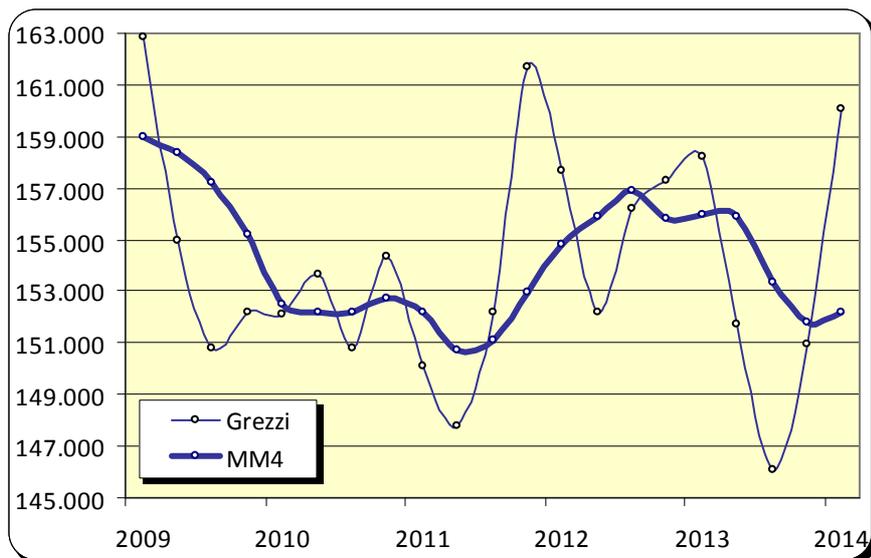
Dopo aver toccato il momento peggiore a fine 2013, le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per il periodo estivo 2014, confermano l'ampia prevalenza dei pessimisti sugli ottimisti per entrambi gli aspetti, ma risultano nel complesso stabili.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - tarato solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, destagionalizzati ricorrendo alle medie mobili.

Numero degli occupati

Medie mobili dei dati trimestrali

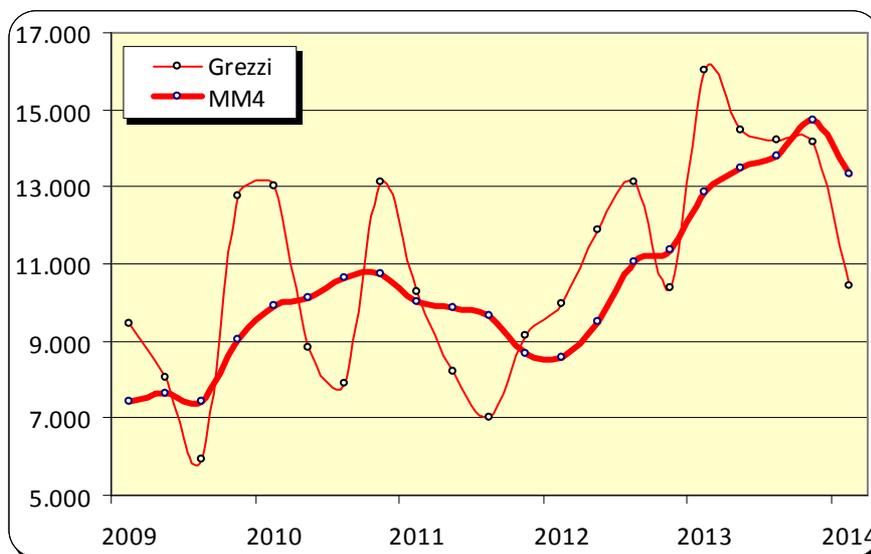


Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico precedente che si ferma al primo trimestre del 2014 per l'indisponibilità dei dati più aggiornati e la cui curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute alla metodologia di indagine cui già si è accennato.

Numero dei disoccupati

Medie mobili dei dati trimestrali



Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

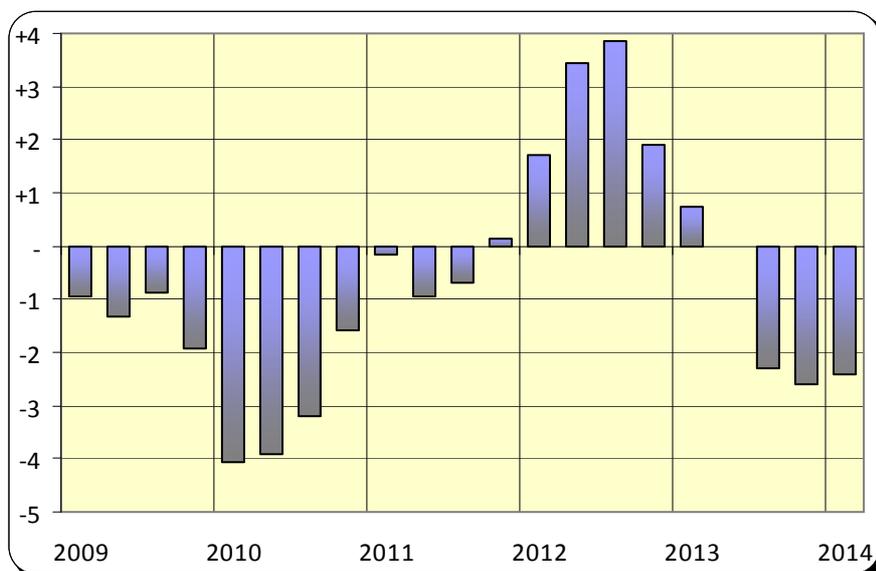
Esso attesta una debole tendenza ad un parziale recupero del numero di occupati complessivi persi nel corso degli ultimi trimestri, ma anche che in valore assoluto, l'inizio del 2014 è stato caratterizzato da un livello non lontano dal minimo raggiunto nei trimestri centrali dell'anno 2011. La seconda metà dell'anno scorso ha infatti vanificato la buona ripresa del 2012.

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico successivo ed è relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste hanno manifestato un *trend* indubbiamente crescente che ne ha portato il numero complessivo dalle 7.400 di inizio 2009 alle oltre 13.300 di fine marzo 2014, con un incremento dell'80% che però, solo tre mesi prima aveva raggiunto quasi il 100%, raddoppiando il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Il tasso di disoccupazione sotteso a questa dinamica è salito dal 4,5% all'8,8%, con una significativa riduzione all'8% che raggiunge addirittura il 6,1% per il dato grezzo, nei primi mesi del 2014 che però andrà confermata dalle osservazioni successive per poterla inquadrare in una vera e propria inversione di tendenza.

L'istogramma seguente riporta le variazioni tendenziali, cioè relative allo stesso trimestre dell'anno prima, del numero medio destagionalizzato di occupati cremonesi, evidenziando negli ultimi cinque anni, tre fasi distinte. La prima, tenendo conto che il calcolo delle medie mobili sposta in avanti le dinamiche effettive, ha visto un pessimo 2009 caratterizzato da una progressiva espulsione di manodopera dalle imprese nelle quali era impiegata la popolazione cremonese, seguito da un 2010 ancora peggiore e da sei mesi dell'anno successivo, che non hanno mostrato il benché minimo segnale di recupero. Dalla seconda metà del 2011 è iniziato invece un tentativo di ripresa nelle assunzioni, vanificato però, come visto, da un 2013 ancora di sofferenza.

Numero degli occupati

Variazioni tendenziali delle medie mobili dei dati trimestrali



Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro